



Città Metropolitana
di Genova



Valutazione del rischio di corruzione **(UNI ISO 37001:2016 – punto 4.5)**



*Allegato 2 – Sezione RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA – PIAO 2023-2025 –
Come proteggiamo il Valore Pubblico*

1. Individuazione delle aree di rischio (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.3)

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree, il Piano, con un processo di miglioramento continuo, identifica le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio.

Le "Aree a rischio corruzione", come confermato nel PNA 2019, si distinguono in "Generali", riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e "Specifiche", quelle che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza (nel caso di specie, Enti Locali e Città metropolitane ecc.), del contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

| AREE DI RISCHIO | RIFERIMENTO NORMATIVO |
|--|--|
| Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario | Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012) |
| Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario | Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012) |
| Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) | Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento |
| Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale) | Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10 |
| Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio | Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b) |
| Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni | Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b) |
| Incarichi e nominee | Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b) |
| Affari legali e contenzioso | Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b) |



| | |
|---|--|
| Governo del territorio | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale VI – Governo del territorio del PNA 2016 |
| Gestione dei rifiuti | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale III del PNA 2018 |
| Pianificazione urbanistica | Aree di rischio specifiche – PNA 2015 |
| Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016 |
| Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016 |
| Programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016 |
| Raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016 |
| Gestione dell'edilizia scolastica | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016 |
| Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provincial | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016 |
| Cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016 |
| Cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016 |

Dopo aver abbinato ciascun processo all'area di rischio pertinente si è proceduto con l'analisi dettagliata delle singole attività.

Per ogni attività, al fine dell'integrazione tra i diversi Piani dell'Amministrazione si è verificato il livello di effettiva realizzazione in modalità agile e di conseguenza proceduto con la verifica della tipologia di rischio e i relativi fattori abilitanti.

Per supporto si sono suggerite le seguenti tipologie di rischio



| |
|---|
| Tipologie di rischio |
| Voce |
| Omissione di controlli |
| Mancate verifiche successive |
| Disomogeneità delle valutazioni nell'istruttoria |
| Rischio infiltrazione mafiosa |
| Mancato rispetto normative generali e di settore |
| Omissione di controlli istruttori |
| Mancanza dei controlli nella fase di esecuzione |
| Mancato coinvolgimento di enti esterni nella conferenza di servizi |
| Discrezionalità nell'adozione del provvedimento |
| Mancata attivazione procedure sanzionatorie |
| Mancato rispetto dei termini del procedimento |
| Mancato rispetto normative generali e di settore |
| Mancata attivazione su segnalazione della Polizia Locale a seguito sopralluoghi |
| Omissioni di funzioni di controllo, difetto di istruttoria finalizzata ad agevolare il privato. |
| Mancato rispetto dell'ordine di protocollo per agevolare l'istruttoria |

| |
|--|
| Rischi specifici |
| Programmazione |
| Mancato utilizzo della programmazione |
| Eccessivo ricorso a procedure di urgenza o proroghe |
| Reiterazione di piccoli affidamenti avente il medesimo oggetto |

| |
|--|
| Progettazione della gara (Definizione dell'oggetto della gara, Individuazione dello strumento/istituto dell'affidamento, Requisiti di qualificazione, Requisiti di aggiudicazione) |
| Stesso RUP o tecnici esterni |
| Mancata/insufficiente motivazione negli affidamenti diretti |
| Proroghe immotivate |
| Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare |
| Individuazione di lavori, servizi e forniture non necessari e/o sovrastimati nel prezzo al fine di favorire una determinata impresa |
| Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) |
| Consultazioni preliminari non trasparenti |
| Capitolati approssimativi |
| Criteri di aggiudicazione discrezionali o incoerenti |



| Selezione del contraente (Valutazione delle offerte, Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte, Procedure negoziate, Affidamenti diretti, Revoca del bando) |
|---|
| Mancata pubblicità del bando |
| Nomina irregolare della commissione |
| Alto numero di esclusioni (es. una sola offerta valida) |
| Valutazione dell'offerta non chiara, non trasparente, non giustificata |
| Assenza di adeguata motivazione sull'anomalia |
| Mancata o inefficace verifica requisiti richiesti |
| Mancato rispetto del principio di rotazione delle ditte fornitrici |
| Inosservanza regole procedurali |
| Inosservanza norme trasparenza (mancata o insufficiente pubblicità) |
| Mancato rispetto tempi procedimentali |
| Mancato ricorso al mercato elettronico |
| Esclusione senza verifica offerte ritenute anomale |
| Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa |
| Incompatibilità dei membri della commissione di gara con le imprese partecipanti |
| Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale |
| Subappalto: Accordi collusivi tra imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto per attribuire vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti dello stesso |

| Esecuzione, Monitoraggio (Redazione del cronoprogramma, Esecuzione del contratto) |
|---|
| Mancata o insufficiente verifica stato di avanzamento lavori |
| Programmazione inadeguata (insufficiente o inesistente) |
| Controlli insufficienti o inesistenti |
| Mancato rilevamento anomalie in fase esecutiva |
| Ammissioni di varianti per consentire il recupero del ribasso di gara |
| Insufficiente declaratorie delle tempistiche di esecuzione dei lavori che non consente di verificare l'avanzamento dei lavori per l'opera |
| Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera |

| Rendicontazione |
|---------------------------------------|
| Mancata applicazione penali |
| Controlli insufficienti o inesistenti |

| Interventi manutentivi esternalizzati |
|--|
|--|



| |
|--|
| La non esatta quantificazione delle prestazioni potrebbe portare a liquidare somme per prestazioni non rese |
| Controllo e verifica del disciplinare |
| Introduzione nel cantiere di soggetti non autorizzati. Realizzazione di subappalti di fatto |
| Si potrebbero verificare casi in cui non è necessario l'intervento e di conseguenza si favorisce la ditta fornitrice |
| Favoritismo o omissione di controllo |

| |
|--|
| Controlli polizia provinciale |
| Discrezionalità nell'esame delle infrazioni rilevate |

| |
|--|
| Controlli attività edilizia |
| Ampia discrezionalità tecnica degli uffici competenti cui appartiene la valutazione |
| Mancata o non adeguata valutazione delle osservazioni pervenute, dovuta a indebiti condizionamenti dei privati interessati. Inadeguato esercizio della funzione di verifica. |
| Abuso nel rilascio/diniego nel fornire la documentazione. Potenziale situazione di conflitto di interessi |

2. FATTORI ABILITANTI



Inoltre, come fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Di seguito si riportano esempi di fattori abilitanti proposti dal PNA 2019

| ESEMPI DEI FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO (All. 1 PNA 2019) | |
|---|---|
| 1 | Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo degli eventi rischiosi |
| 2 | Mancanza di trasparenza |
| 3 | Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento |
| 4 | Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto |
| 5 | Scarsa responsabilizzazione interna |
| 6 | Inadeguatezza o assenza di competenza del personale addetto ai processi |
| 7 | Inadeguata diffusione della cultura della legalità |
| 8 | Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione |

Ulteriori fattori abilitanti

| Fattori abilitanti specifici | |
|---|-----------------------|
| 1.1.Monopolio decisionale | Monopolio |
| 1.2.No rotazione del personale | |
| 1.3.Nomina componenti commissione | |
| 2.1.Conflitto d'interessi | Discrezionalità |
| 2.2.Mancato rispetto dei criteri di efficienza ed economicità | |
| 2.3.Irregolare o eccessivo ricorso al frazionamento (fornitura/lavori) | |
| 2.4.Mancato rispetto della normativa sul ricorso al mercato elettronico | |
| 2.5.Eccessivo ricorso a proroghe | |
| 2.6.Eccessivo ricorso ad affidamenti d'urgenza | |
| 2.7.Bando: criteri/clausole restrittivi o anomali - requisiti mirati | |
| 2.8.Mancato rispetto del principio di rotazione delle ditte fornitrici | |
| 2.9.Anomalie nella procedura di gara/esecuzione contratto | |
| 3.1.Pubblicità inadeguata - trasparenza insufficiente | Trasparenza Controlli |
| 3.2.Mancanza di regolamentazione | |
| 3.3.Carenza controlli | |
| 3.4.Mancato rilevamento anomalie in fase esecutiva | |

3. INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO



I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Si riportano alcuni criteri suggeriti per l'analisi.

| ESEMPI DI INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO (PNA 2019) | | |
|--|---|--|
| 1 | Livello di interesse "esterno" | La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio |
| 2 | Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA | La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato |
| 3 | Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata | Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'Amm.ne o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi |
| 4 | Opacità del processo decisionale | L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale e non solo formale, riduce il rischio |
| 5 | Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano | La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità |
| 6 | Grado di attuazione delle misure di trattamento | L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fattori corruttivi |

ESEMPI DI INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO (LINEE GUIDA ANCI)



| INDICATORE DI PROBABILITA' | | | |
|----------------------------|---|---------|--|
| N. | Variabile | Livello | Descrizione |
| 1 | Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza | Alto | Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza |
| | | Medio | Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza |
| | | Basso | Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza |
| 2 | Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso | Alto | Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative |
| | | Medio | Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative |
| | | Basso | La normativa che regola il processo è puntuale, è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa |
| 3 | Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico e | Alto | Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari |



| | | | |
|---|---|-------|--|
| | non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo | Medio | Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari |
| | | Basso | Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante |
| 4 | Livello di opacità del processo , misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza | Alto | Il processo è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza |
| | | Medio | Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza |
| | | Basso | Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", nei rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza |
| 5 | Presenza di "eventi sentinella" per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame | Alto | Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno |
| | | Medio | Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni |
| | | Basso | Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o |



| | | | |
|---|---|-------|--|
| | | | amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni |
| 6 | Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività , desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili | Alto | Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste |
| | | Medio | Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste |
| | | Basso | Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure |
| 7 | Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio | Alto | Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni |
| | | Medio | Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni |
| | | Basso | Nessuna segnalazione e/o reclamo |
| 8 | Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa (art. 147-bis, c. 2, TUEL), tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc. | Alto | Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni |
| | | Medio | Presenza di rilievi tali da richiedere l'integrazione dei provvedimenti adottati |
| | | Basso | Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni |
| 9 | Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di | Alto | Utilizzo frequente dell'interim per lunghi periodi di tempo, ritardato o mancato espletamento delle |



| | | |
|--|-------|---|
| responsabilità (Dirigenti, PO) attraverso l'acquisizione delle corrispondenti figure apicali anziché l'affidamento di interim | | procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti |
| | Medio | Utilizzo dell'interim per lunghi periodi di tempo, ritardato espletamento delle procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti |
| | Basso | Nessun interim o utilizzo della fattispecie per il periodo strettamente necessario alla selezione del personale per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti |

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

| INDICATORE DI IMPATTO | | | |
|-----------------------|--|---------|---|
| N. | Variabile | Livello | Descrizione |
| 1 | Impatto sull'immagine dell'Ente misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione | Alto | Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione |
| | | Medio | Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione |
| | | Basso | Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione |
| 2 | Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione | Alto | Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo |
| | | Medio | Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente sia dal punto di vista economico sia organizzativo |
| | | Basso | Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo |



| | | | |
|---|---|-------|---|
| 3 | Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente | Alto | Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente |
| | | Medio | Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o risorse esterne |
| | | Basso | Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio |
| 4 | Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa) | Alto | Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente molto rilevanti |
| | | Medio | Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente sostenibili |
| | | Basso | Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente trascurabili o nulli |

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Volendo adottare un approccio misto, fra variabili di tipo qualitativo e di tipo quantitativo, come indicato dalla stessa ANAC, si attribuiscono i valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità, seguendo gli schemi proposti dalle precedenti tabelle e aver proceduto alla elaborazione del loro valore sintetico di ciascun indicatore, come specificato in precedenza, si procede all'identificazione del livello di rischio di ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella tabella seguente



| Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO | | LIVELLO DI RISCHIO |
|---|---------|--------------------|
| PROBABILITA' | IMPATTO | |
| Alto | Alto | Rischio alto |
| Alto | Medio | Rischio critico |
| Medio | Alto | |
| Alto | Basso | Rischio medio |
| Medio | Medio | |
| Basso | Alto | |
| Medio | Basso | Rischio basso |
| Basso | Medio | |
| Basso | Basso | Rischio minimo |

Il metodo di sintesi del singolo indicatore è stato la MODA (Valore che ricorre con maggiore frequenza).

Il collocamento di ciascun processo dell'amministrazione, in una delle fasce di rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Successivamente all'individuazione del livello di rischio e di priorità di trattamento, per ciascuno dei processi mappati, si passa al trattamento del rischio inteso come la definizione delle misure di prevenzione dei rischi.

Obiettivo della prima fase del trattamento è quello di elencare le misure di prevenzione da abbinare ai rischi di corruzione e che sono realizzate dall'Amministrazione.



| TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE GENERALI (L. 190/2012) | | |
|---|---|---|
| 1 | Trasparenza | Pubblicazione sul sito istituzionale dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività di CMGe, in conformità alla L. 190/2012, dal D.Lgs. 33/2013 e dalle altre norme vigenti in materia |
| 2 | Codice di comportamento | Applicazione del Codice di comportamento che specifica e integra il Codice di comportamento nazionale dei pubblici dipendenti. Controllo applicazione delle norme previste |
| 3 | Tempi procedimenti | Controllo e monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalle leggi e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti |
| 4 | Conflitto di interessi | Applicazione norme e controllo dichiarazioni e astensioni. Controllo rispetto norme Codice degli appalti sul conflitto di interesse |
| 5 | Whistleblowing | Applicazione misure per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (L. 179/2017) |
| 6 | Rotazione ordinaria | Adozione direttive interne in merito alla rotazione del personale dirigenziale e personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione |
| 7 | Pantouflage | Applicazione atti normativi e direttive interne in merito ai divieti e ai limiti prescritti per lo svolgimento di attività successive alla cessazione del servizio in CMGe |
| 8 | Inconferibilità incarichi dirigenziali | Applicazione direttive interne circa le cause di inconferibilità di incarichi dirigenziali e le dichiarazioni sostitutive che devono essere rese da parte degli interessati all'atto di conferimento di tali incarichi |
| 9 | Accesso/Permanenza incarico/carica pubblica | Applicazione norme e procedure e svolgimento controlli |
| 10 | Patti Integrità | Applicazione protocolli e inserimento clausole salvaguardia negli avvisi, bandi e lettere invio a gare d'appalto |
| 11 | Condanne per delitti contro la PA | Applicazione del regolamento di ordinamento degli uffici e dei servizi al fine del recepimento delle disposizioni introdotte dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 39/2013 in materia di formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pa, direttive interne per effettuare controlli sui precedenti penali e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo di controlli |
| 12 | Rotazione straordinaria | Applicazioni direttive e codice comportamento per i casi previsti |
| 13 | Formazione | Svolgimento programma di formazione del personale sui temi della prevenzione e del contrasto sulla corruzione, nonché sui principi dell'etica e della legalità dell'azione di CMGe |
| 14 | Controlli interni | Svolgimento controlli ai sensi del Regolamento ed applicazione misure in caso di esito di conformità non adeguato (trasparenza, privacy, motivazione atti, ecc) |



| | | |
|----|---|---|
| 15 | Controllo e monitoraggio | Rispetto delle normative, dei regolamenti e delle procedure vigenti in relazione allo svolgimento dell'attività |
| 16 | Sensibilizzazione della cittadinanza e della società civile | Azioni per la promozione della cultura della legalità attraverso - 1) una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il PTCP - 2) attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno al Comune di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi |
| 17 | Attività ed incarichi extra istituzionali | Controllo richieste e rilascio autorizzazioni. Controlli a campione da parte del personale apicale |

Sono stati suggeriti i seguenti esempi di indicatori di monitoraggio per tipologia di misura

Tabella 8 Esempi di indicatori di monitoraggio per tipologia di misura

| Tipologia di misura | Esempi di indicatori |
|--|--|
| misure di controllo | numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc |
| misure di trasparenza | presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione |
| misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; | numero di incontri o comunicazioni effettuate |
| misure di regolamentazione | verifica adozione di un determinato regolamento/procedura |
| misure di semplificazione | presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzano e semplificano i processi |
| misure di formazione | numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso) |
| misure di sensibilizzazione e partecipazione | numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti |
| misure di rotazione | numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale |
| misure di segnalazione e protezione | presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti |
| misure di disciplina del conflitto di interessi | specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interesse tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente |
| misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (<i>lobbies</i>). | presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le <i>lobbies</i> e strumenti di controllo |

Per le attività che sono state valutate, a seguito dell'analisi, con livello di rischio residuale superiore al basso si propongono misure di trattamento specifiche.

Il monitoraggio di tutte le misure avviene con cadenza semestrale e l'esito del monitoraggio viene riportato e pubblicato nella relazione annuale sulla performance.

